

Insularità costituzionale riflessioni sulle ricadute

Il convegno di Catania. Due giorni di dibattito intenso tra esperti qualificati sugli effetti sulle condizioni economiche e sociali dell'art. 119

CATANIA. Una due giorni intensa e ricca di contenuti e proposte quella tenutasi al rettorato dell'Università degli Studi di Catania, con il convegno «Il principio di insularità nel nuovo art. 119 della Costituzione. Riflessioni attuative e auspicabili ricadute sulla condizione economico-sociale di Sicilia e Sardegna» che ha fatto il punto sulla modifica in corso dell'art. 119 della Costituzione italiana, inerente appunto l'insularità.

Nutrito il gruppo degli organizzatori e di rilievo l'asse venutosi a creare con la Sardegna: sono intervenuti da remoto anche il presidente della Regione, Christian Solinas, e il rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, Francesco Mola, mentre in presenza ha esposto la sua posizione Aldo Berlinguer, professore ordinario di Diritto comparato sempre a Cagliari. «Si prevede che entro il mese di luglio 2022 verrà definitivamente approvata la modifica dell'articolo 119 della Costituzione in tema di insularità» ha evidenziato nel suo intervento Antonio Pogliese, presidente del Centro studi sulla cultura dei rischi. Il 7 giugno scorso il Parlamento europeo ha

approvato la risoluzione «Isole e politica di coesione: situazione attuale e sfide future». Francesco Priolo, rettore dell'Università di Catania, ha dal canto suo sottolineato come «storicamente la condizione di insularità sia stata per la Sicilia uno svantaggio. Sta a noi, adesso, agire per trasformarla in opportunità». Il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, ha puntato la sua attenzione sulle «infrastrutture che ancora di fatto sono inesistenti in Sicilia, soprattutto a Catania».

Benedetto Torrisi, professore associato di Statistica economica, presidente del corso di laurea in Economia dell'Università di Catania ha presentato lo studio «I costi della Sicilia per l'insularità». Maurizio Caserta, professore ordinario di Economia politica dell'Università degli Studi di Catania ha posto la domanda se continuo «le differenze geografiche nei percorsi di sviluppo oppure ciò che fa la differenza sono le istituzioni e gli incentivi?». Dal canto suo, Felice Giuffrè, professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico, ha sottolineato come «la reintroduzione del riferimento alla condizione di insularità nell'art. 119

della Costituzione rappresenti un importante indirizzo costituzionale». Seconda e terza sessione del convegno sono state moderate da Francesca Longo, pro rettore dell'Università etnea. Ha puntato il suo intervento sulla esigenza di una comunicazione efficace Antonello Piraneo, direttore responsabile de La Sicilia: «Serve parlare in altra maniera della nostra isola, comunicando qualcosa di meno scontato per cambiare la percezione che si ha di noi, "brutti, sporchi e cattivi". Serve soprattutto essere credibili andando oltre vittimismo e rivendicazionismo: sul Ponte occorre far capire quanto sarebbe utile al "sistema mondo" e lo stesso vale per l'insularità».

Nella sua relazione di sintesi del convegno, Salvo Andò, presidente dell'Odimed, ha sottolineato come «il Mezzogiorno d'Italia non abbia una sua propria cultura del diritto da rivendicare. Le conclusioni del convegno sono state affidate al presidente della Regione Nello Musumeci, che ha parlato «di un momento di sano confronto su di un tema di grande attualità. La politica deve avere senso di responsabilità e l'umiltà di accostarsi al sacramento dell'ascolto».



Peso: 28%